

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 MERCOLEDÌ 3 MAGGIO 2000

ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 77 N. 118
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Cofferati: Amato, riformismo con i fatti

Intervista al segretario della Cgil: «Basta polemiche, giudicheremo dalle scelte chi è innovatore e chi no»
Il premier al Senato: voglio lavorare con la fiducia dei sindacati, la concertazione è strumento essenziale

L'ARTICOLO

LA SOLIDARIETÀ?
NON C'ENTRA CON
GLI IMMIGRATI

LUIGI MANCONI

Per la prima volta, il tema dell'immigrazione è diventato posta in gioco della competizione elettorale; e, per la prima volta in maniera esplicita, alcuni partiti (e non solo la Lega) si sono prelati al ruolo di "imprenditori politici" dell'intolleranza etnica. La risposta della sinistra non mi è sembrata adeguata (uso un eufemismo). Tra le ragioni di tale inadeguatezza c'è il fatto che quella risposta si affidi interamente (o, almeno, prevalentemente) alla categoria di solidarietà. Quella categoria - a causa di un uso incontenuto e di una serie di slittamenti di significato - rischia di perdersi, erosa dall'indeterminatezza semantica e dall'ambiguità delle sue versioni più recenti e più ordinarie. Insomma, oggi, quel termine è talmente abusato e usurato da risultare inefficace. Eppure, solidarietà ha una storia lunga e nobile: nasce come parola-valore forte, fortissima, all'interno dei movimenti di emancipazione dell'Ottocento. Sono movimenti democratici e per l'uguaglianza che assumono la parità tra i membri come fondamento del vincolo associativo. In sostanza, i membri di quei movimenti si pensano come pari e tali si vogliono: e la solidarietà è il legame che esprime e, insieme, garantisce quella condizione di uguaglianza.

Dunque, tale condizione corrisponde alla proiezione nel tempo e nello spazio di una meta ideologica (una società di liberi e uguali) e, contemporaneamente, all'affermazione nel presente di un patto politico. Dopo due secoli, cosa resta di quel termine-valore? La crisi del movimento operaio ha determinato - per ragioni che qui non posso argomentare - l'erosione della categoria di solidarietà. (Erosione, sia chiaro, non fine). Il termine conosce, invece, una nuova popolarità, ma principalmente in luoghi diversi da quelli dove ha avuto origine: ovvero nelle sedi del volontariato sociale e in quello di ispirazione religiosa, in particolare modo.

SEGUE A PAGINA 19

LA POLITICA

Dal centrosinistra il via alla nuova casa unitaria



LAMPUGNANI LOMBARDO

A PAGINA 5

TRE IPOTESI PER L'INNOVAZIONE

PIERO SANSONETTI

La sinistra annaspa. La sinistra è priva di teoria politica. La sinistra manca di cultura. La sinistra ha perso il sogno, il fascino, l'idealità. Oppure, viceversa, si può dire: la sinistra governa l'Europa e più o meno tutto l'occidente. La sinistra ha diretto il decennio del dopo-comunismo. La sinistra per la prima volta si unifica, avvicinando - e quasi fondendo - la sua anima ex comunista, la sua anima socialdemocratica e quella liberal-americana. Supera i suoi utopismi, che l'hanno sempre frenata: diventa realistica, concreta, fattiva.

Sono analisi semplicistiche ma giuste, no? Tutte e due. La prima assume robustezza e popolarità nelle

fasi in cui la sinistra sembra perdere (sconfitte elettorali). La seconda quando cresce e assume nuovo potere.

La apparentemente inconciliabile contraddizione tra queste due analisi dimostra un fatto semplicissimo, e del resto abbastanza scontato: siamo a uno di quei passaggi di fase storica, di ciclo, che richiedono una gigantesca opera di ridefinizione della propria immagine, dei propri valori e del progetto. Un ripensamento storico, una rifondazione. Teorica e politica. Se questo non avviene, il futuro diventa assai incerto. Le probabilità di sconfitta crescono.

SEGUE A PAGINA 4

ROMA Cofferati a «l'Unità»: il riformismo? Vogliamo vederlo nei fatti. E ancora: basta con le polemiche, chi è innovatore e chi non lo è lo si giudica dalle cose concrete. Quasi una risposta al leader della Cgil, il premier Amato al Senato per la seconda tornata di voto di fiducia al suo esecutivo, rilancia la fiducia nella concertazione e quella nei sindacati. «Voglio lavorare con i rappresentanti dei lavoratori, la concertazione è uno strumento essenziale», ha detto. Nessun problema di numeri per Giuliano Amato al Senato. La maggioranza assoluta è di 163 ma il governo a Palazzo Madama può contare, almeno sulla carta, su 190 voti. Sono questi i numeri che conferiscono al presidente del Consiglio una maggiore tranquillità rispetto alla Camera.

ALVARO

ALLE PAGINE 2 e 3

I COMMENTI

COSA C'È DIETRO LA SCONFITTA

GIANNI VATTIMO

Le tante analisi che si sono lette sul disastro del 16 aprile insistono forse troppo sulla sconsiderata fiducia con cui D'Alema guardava all'esito della consultazione, prevedendo (secondo le versioni) una vittoria per 9 a 6, 10 a 5 o addirittura 11 a 4. Le ragioni di ottimismo non mancavano, soprattutto a chi si sforzasse di guardare ai risultati effettivi dell'azione di governo del centrosinistra, dal '96 a oggi. È vero che, proprio nella sua posizione di presidente del Consiglio, D'Alema avrebbe dovuto dare maggior peso al vero male che minava le nostre possibilità di vittoria elettorale, e cioè la riottosità degli

SEGUE A PAGINA 5

FLESSIBILITÀ: LA PAROLA E I SUOI SIGNIFICATI

ANTONIO LETTIERI

È un peccato che il presidente del Consiglio per la sua prima uscita abbia scelto un terreno politicamente e intellettualmente equivoco, come il dibattito sulla flessibilità, senza impegnarsi in uno sforzo di chiarificazione. Tutti ne parlano, ma di che cosa effettivamente si parla, quando si evoca la flessibilità del lavoro? Proviamo a tirare il filo di una matassa in parte oggettivamente, in parte ad arte, ingarbugliata. Se la flessibilità deve essere intesa come il rovescio della rigidità, bisogna partire dal fatto che la rigidità dell'organizzazione del lavoro è stata una caratteristica del secolo che abbiamo alle spalle

SEGUE A PAGINA 3

Tesoro, dimezzato il deficit Attestato su 34mila miliardi, metà del 1996

ROMA Vanno bene i conti pubblici anche nei primi quattro mesi dell'anno: in aprile, rileva il ministero del Tesoro, si è registrato un fabbisogno pari a 20.000 miliardi di lire, mentre nei primi quattro mesi del 2000 il deficit si è attestato a 34.000 miliardi, oltre 10.000 in meno rispetto all'analogo periodo del '99 (quando era stato 45.840 miliardi di lire). Un dato importante, dimezzato rispetto al '96, che conferma la strutturale del risanamento, ma che va comunque guardato con cautela, vista l'eccezionalità degli incassi dovuti alla tassa sui capital gains. Sul dato di aprile pesa dunque positivamente ancora l'incasso straordinario dovuto al boom di Piazza Affari, una variabile importante ma una tantum, e non si rilevano invece scossoni sui tassi d'interesse.

WITTENBERG

A PAGINA 2

GUERRIGLIA FILIPPINA

«Decapiteremo gli ostaggi»



BERTINETTO

A PAGINA 13

Coulthard salvo per un pelo Cade l'aereo del pilota della McLaren, morte 2 persone

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Bravo Bill

Il filmino autosatirico di Bill Clinton è un piccolo capolavoro di artigianato domestico. Noi che si ride ancora e soprattutto dei peti e delle barzellette sporche, e che osiamo chiamare «satira» la caricatura cialtrona e servile del potente di turno, in questo - almeno in questo - siamo qualche milione di chilometri indietro rispetto al mondo anglosassone. Il genere comico, lassù, possiede una grazia e un'acutezza quaggiù quasi sconosciute: probabilmente perché si è emancipato dall'ossessione (tipicamente «bassa») di offendere il potere, e può liberamente dedicarsi a deridere la condizione umana in generale. Solo nella Casa Bianca semideserta, Clinton si autoritragge come un impiegatuccio sfaccendato, e ci fa ridere (e riflettere) perché ci spiega che l'uomo più potente del mondo, all'osso, è solo un uomo di mezza età che non sa come ammazzare il tempo in attesa della pensione. Questa «normalità» del potere non può scaturire che da una solida e acquisita cultura democratica. Se da noi il potere è ancora e soprattutto visto come un simulacro grottesco, temuto e odiato, è perché democratici ancora non siamo. Nemmeno quandoridiamo.

COLANTONI

A PAGINA 21

ROMA Solo un miracolo ha salvato ieri la vita al pilota della McLaren-Mercedes, David Coulthard, precipitato con l'aereo sul quale viaggiava nei dintorni di Lione. Il velivolo, partito dall'Inghilterra e diretto a Nizza, avrebbe avuto un guasto ad uno dei due motori ed il pilota ha quindi tentato senza fortuna un atterraggio all'aeroporto di Lione-Salot. Il pilota ed il copilota sono morti nello schianto al suolo dell'aereo, mentre Coulthard, la fidanzata e il preparatore atletico hanno riportato solo ferite leggere. «Siamo stati molto fortunati ad uscirne vivi - ha detto il pilota scozzese uscendo dall'ospedale di Lione - Heidi, io ed il mio preparatore atletico Andrew Matthews ne siamo usciti illesi, ma voglio esprimere le mie più profonde condoglianze alle famiglie dei due piloti».

ALL'INTERNO

CRONACHE

Marta Russo, si riparte
TARQUINI A PAGINA 9

ESTERI

Oggi il processo Lockerbie
FONTANA A PAGINA 12

ECONOMIA

Borsa, torna il boom
IL SERVIZIO A PAGINA 14

ECONOMIA

Un mese di scioperi
IL SERVIZIO A PAGINA 14

ECONOMIA

Al bando i trans-cibi
POLACCHI A PAGINA 15

CULTURA

De Gaulle sempre vivo
TITO A PAGINA 18

SPETTACOLI

O la fuga o lo show
ANSELMINI e GALLOZZI A PAGINA 20

«Promesso, mai più musei murati» La ministra Melandri: così arte e cultura tornano alla gente

ROMA Addio all'era delle porte sbarrate nei giorni di maggior affluenza. I 600mila visitatori che nel ponte di Pasqua hanno affollato gli oltre 100 musei e siti archeologici rimasti aperti - sottolinea la ministra Giovanna Melandri - «cancellano definitivamente l'immagine stantia di un Paese che teneva sbarrate le porte dei suoi luoghi d'arte proprio quando avrebbero potuto accogliere il maggior numero di persone». La ministra dei Beni culturali, ieri a Napoli per un fitto calendario di appuntamenti e inaugurazioni, ha commentato con soddisfazione i dati sull'afflusso nei musei durante i giorni di Pasqua: «Siamo orgogliosi di aver potuto offrire a tanti cittadini e turisti un'esperienza unica», ha detto, ricordando le opportunità occupazionali offerte dai beni culturali.

MORELLI

A PAGINA 10

L'ANALISI

BLAIR, KEN IL ROSSO E L'EUROPA

GIANNI MARSILLI
DALLA REDAZIONE DI BRUXELLES

I più fervidi auguri all'euro in occasione del suo secondo compleanno - tanto fustosi quanto inattesi - sono venuti ieri da «Red Ken», quel Ken Livingstone detto il Rosso che si appresta ad essere plebiscitato sindaco da cinque milioni di elettori della capitale britannica. Auguri inattesi perché l'uomo, si sa, si proclama più vicino agli anarchici antimondialisti che ai banchieri di Francoforte. Non essendo uno sprovveduto, sa però di aver bisogno del voto della gente della City. E allora viva l'euro. Ma soprattutto go-

de come un matto all'idea di procurare una crisi di fegato a Tony Blair. E allora due, tre, mille volte viva l'euro. Tony Blair, infatti, appare sempre più tiepido verso la moneta unica. La prospettiva di un referendum si allontana, in considerazione di un risultato che - alla luce dei sondaggi - sarebbe una solenne bocciatura. Downing Street esita, tituba, anzi rincula: come diavolo si fa a consegnare agli archivi della storia una sterlina trionfante per acquisire

SEGUE A PAGINA 12

